

Doria parte dal Cep: "Il programma? Ascoltare"

"Non sono Superman, lo sforzo maggiore sarà capire con la gente che cosa si può fare"

I volti/1



PASTORINO
In sala, ad ascoltare Doria, l'assessore della giunta Vincenzi Bruno Pastorino, esponente di Sel



CHIONETTI
"Megu" Chionetti, braccio destro di Don Gallo, è l'ufficiale di collegamento



BESANA
Carlo Besana ha festeggiato, con l'apertura di Doria, il quindicesimo anniversario

RAFFAELE NIRI

«NON sono Superman, sono una persona normale. Che però può diventare un po' super se sarà capace di ascoltare i cittadini. In fondo, la mia sfida è tutta qui: ascoltare per dare risposte».

Slow Doria — partenza lenta, tenuta sicura, un po' come un diesel — oggi sorride. Poco — "non c'è un solo problema che mi venga sottoposto che abbia una soluzione apparente" — ma sorride. Intanto, parla da sindaco: quando sarò, faremo, sceglieremo. Dice anche una parolaccia, come la gente normale; "Non voglio raccontarvi balle".

"Non c'è un solo problema che mi venga sottoposto con una soluzione apparente"

Enon le racconta. Spiega, con tutta la calma necessaria, che non si deve andare in giro a fare le promesse se poi non si possono mantenere. Aggiunge, educatamente e senza urlare, che le differenze tra centrosinistra e centrodestra sono enormi e bisogna rivendicarle tutte e il popolo — perché quello accorso, a frotte, in quell'angolo di paradiso che è il circolo Arci Pianacci, al Cep, è proprio popolo — si spella le mani, riconosce in "Marco" il proprio figlio. Lo voterà e lo farà votare.

Come Carlin Petrini ci ha messo una vita a far innamorare l'Italia del suo Slow Food — ma adesso il marchio è sicuro, riconosciuto, garanzia di qualità — così Marco Slow Doria inizia dal Cep la sua campagna elettorale. Ma più che una campagna elettorale sarà una campagna di ascolto: per capire i problemi, per trovare soluzioni, "per mettere le varie questioni in fila: ovviamente tutti pensano al loro problema come al più importante. Lo sforzo maggiore sarà capire, insieme alla gente, cosa si può fare subito, cosa si può fare con molta difficoltà dopo, cosa non si può fare».

La sala Clara Bianchi è piena in maniera incredibile, anche se in contemporanea c'è l'altro Doria, impegnato con l'Empoli. Che qui ci siano tanti doriani, nel senso di Marco, si tocca con mano: non è gente salita sul carro del vincitore, è gente che da quel carro — volete chiamarlo partito comunista? volete chiamarlo comune sentire? volete chiamarlo po-

polo del volontariato? — non era mai scesa. Per loro le parole di Marco Doria sono miele. Lui non usa mediazioni: «Io ho 54 anni e guardandovi in viso capisco che, in sala, sono tra i più giovani». Non è del tutto vero: negli angoli ci sono un po' di ragazzi, molti sono coetanei di Doria, e poi il vento del Cep rende le rughe più profonde. Il professore — come lo chiama il

padrone di casa, Carlo Besana, che festeggia con l'apertura della campagna elettorale il quindicesimo anniversario della struttura — ribadisce le sue convinzioni granitiche ("mi scuserete se non ho preparato discorsi scritti, ma io continuo a lavorare e a fare il professore, mi pagano per quello e non sono uno che ruba lo stipendio") e sintetizza, da bravo insegnante, il proprio messaggio. Primo, un candidato sindaco deve saper ascoltare. Secondo, il voto è un diritto e bisogna esercitarlo. «Ho girato tanto per queste strade — racconta, e la gente tira su col naso — Martiri del Turchino, Martiri della Benedicta, gente che ha dato la propria vita perché noi potessimo vota-



Le parole chiave



ASCOLTARE

È la parola chiave della campagna elettorale di Marco Doria. "Altrimenti non si capisce che deve fare un sindaco"



VOTARE

"I martiri della benedicta hanno dato la loro vita perché noi potessimo esercitare il diritto di voto"



CONDIVIDERE

"Costruire il futuro, condividere una storia" è lo slogan del candidato sindaco del centrosinistra che ha iniziato dal Cep

"Non ho preparato discorsi scritti ma io continuo a lavorare e non rubo lo stipendio"

re». Il manifesto alle sue spalle dice "costruire il futuro, condividere una storia" ed è un Bignami perfetto di quello che il candidato pensa, di quello che dice, di quello che promette, che poi sono la stessa cosa. Si parla di servizi sociali, di cultura, di edilizia pubblica, anche del concerto di Celentano ("bel risultato, così tutta l'Italia sa in che misere condizioni viviamo" lamenta un'anziana compagna). Poi l'aperitivo, e non ce n'è uno che non lo voterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti/2



FERRARI
Rifugge ruoli, ma Silvio Ferrari è il braccio destro di Doria e lo segue costantemente



MARONGIU
Se ci fosse veramente una lista di "Moderati per Marco Doria" potrebbe esserci



BARBINI
Il segretario di Sel si è speso moltissimo nelle Primarie, ora lavora anche al programma